



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari*

ODG

N. 564

A difesa della democrazia e dei diritti umani in Myanmar/Birmania

Presentato dal Consigliere regionale:

MAGLIANO SILVIO (primo firmatario) 22/04/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 22/04/2021

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: A difesa della democrazia e dei diritti umani in Myanmar/Birmania.

Il Consiglio Regionale del Piemonte

PREMESSO CHE:

- lo scorso 1° febbraio in Birmania/Unione del Myanmar si sarebbe dovuto insediare il Parlamento eletto con le elezioni generali dell'8 novembre 2020, vinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (LND, 83,6% dei seggi);
- all'alba dello stesso 1° febbraio il Tatmadaw (esercito birmano) guidato dal comandante in capo generale Min Aung Hlaing ha estromesso, con un colpo di Stato, il Governo, proclamando lo stato di emergenza per un anno;
- il Parlamento, la magistratura e le istituzioni civili sono state sottoposte a un controllo militare diretto;
- diverse personalità di primissimo piano (quali il Presidente U Win Myint, il Ministro di Stato e leader della LND Aung San Suu Kyi, i Ministri) sono state arrestate;
- immediatamente dopo la presa del potere, il 3 febbraio, il Tatmadaw ha revocato i membri della UEC e ha sottoposto a procedimento penale la Ministra Aung San Suu Kyi;
- lo scorso 28 gennaio, il generale Min Aun Hlaing aveva proposto di abrogare la Costituzione adottata nel 2008, nonostante essa riconosca ai rappresentanti del Tatmadaw il 25 per cento dei seggi parlamentari e i tre Ministeri chiave degli Interni, della Difesa e dell'Integrità Territoriale della Nazione.

RILEVATO CHE:

- in questi mesi è stata portata avanti una delle più sanguinose repressioni degli ultimi decenni;
- continuano le condanne a morte, consentite dalla legge marziale attualmente in vigore.

VALUTATO CHE:

- il colpo di Stato rappresenta una brusca interruzione nel processo di transizione democratica avviato in Myanmar/Birmania nel 2011 dopo oltre cinquant'anni di dittatura militare;
- negli anni (2015-2021) di Governo della LND erano stati liberati tutti i prigionieri politici o di coscienza, era stata abolita ogni forma di censura e erano stati adottati standard normativi internazionali;
- il Paese era tornato a partecipare a pieno titolo alle dinamiche diplomatiche ed economiche della comunità internazionale.

CONSIDERATO CHE:

- le poche immagini e i pochi video che giungono dal Myanmar/Birmania sono drammatici;
- i militari eseguono arresti nel cuore della notte facendo sfilare i prigionieri in strada;
- i pochi siti di informazioni che continuano a operare, come "Irrawaddy" e "Myanmar Now", testimoniano di abusi e violenze;

- secondo diversi gruppi di attivisti sono oltre 700 le persone uccise finora, tra le quali 50 bambini, mentre almeno 2.800 sono le persone incarcerate;
- il Paese è vicino al collasso, al punto che Zin Mar Aung, Ministro degli Esteri e tra le figure politiche estromesse dalla giunta militare, ha pronunciato un vero e proprio appello alle comunità internazionali: «Il nostro popolo è pronto a pagare qualsiasi costo per riavere i propri diritti e la propria libertà. Il Myanmar è sull'orlo del fallimento dello Stato, del collasso; occorre fare qualcosa e occorre farlo prima che sia troppo tardi»;
- diverse ONG internazionali hanno espresso preoccupazione in merito alla persecuzione perpetrata nei confronti della minoranza musulmana dei Rohingya.

VALUTATO ANCORA CHE:

- hanno preso posizione a livello internazionale, tra gli altri, il Segretario Generale dell'Onu Antonio Guterres, l'Alto Rappresentante dell'Unione europea Borrell e un gran numero di Governi di ogni continente;
- la comunità internazionale richiede l'immediata liberazione di tutte le persone arrestate e detenute, la cessazione di ogni azione repressiva e il ristabilimento dell'ordinamento istituzionale democratico;
- il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato sanzioni contro gli autori del colpo di Stato e il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha stigmatizzato il colpo di Stato raccomandando l'adozione di sanzioni.

TENUTO CONTO DEL FATTO CHE:

- la brusca interruzione della transizione democratica del Myanmar/Birmania potrebbe risolversi in una destabilizzazione dell'intera regione del Sud-Est asiatico;
- anche l'Italia ha condannato il colpo di Stato condividendo le posizioni assunte dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea e dai Governi europei;
- il movimento di protesta è vasto e in crescita, fatto che dimostra che il popolo birmano non ha intenzione di accettare dittatura e oppressione;
- fin dal principio della crisi, l'Italia, assieme all'UE e ai partner G7, ha fermamente condannato il colpo di Stato e ha espresso l'appello per il ripristino del Governo democraticamente eletto.

RICORDATA

- la manifestazione di sostegno al popolo del Myanmar/Birmania dello scorso 19 febbraio a Torino, in occasione della quale una delegazione di manifestanti ha espresso la propria solidarietà alla popolazione del Myanmar/Birmania.

IMPEGNA

il Presidente della Giunta e la Giunta Regionale

1. a condannare fermamente il golpe dello scorso 1° febbraio pretendendo il rispetto della volontà popolare democraticamente espressa l'8 novembre 2020;
2. a chiedere l'immediata sospensione di ogni azione repressiva nei confronti delle pacifiche manifestazioni di protesta;
3. a richiedere il rilascio immediato e senza alcuna condizione di tutti i cittadini arrestati dalla giunta militare;
4. a esprimere esplicito sostegno alla popolazione del Myanmar/Birmania, condannando la repressione di attivisti, delle organizzazioni non governative, dei monaci, delle organizzazioni dei media e della società civile messa in atto dal Tatmadaw;
5. a chiedere la revoca di ogni forma di blocco delle comunicazioni e delle connettività e il pieno accesso al Myanmar/Birmania per gli osservatori umanitari internazionali, per le Organizzazioni internazionali umanitarie e per i rappresentanti delle organizzazioni non governative.